

Rilanciare SBN: opinioni a confronto

PIERFRANCO MINSENTI

Sistema bibliotecario e documentale
Biblioteca IUAV Venezia
pierfranco.minsenti@iuav.it

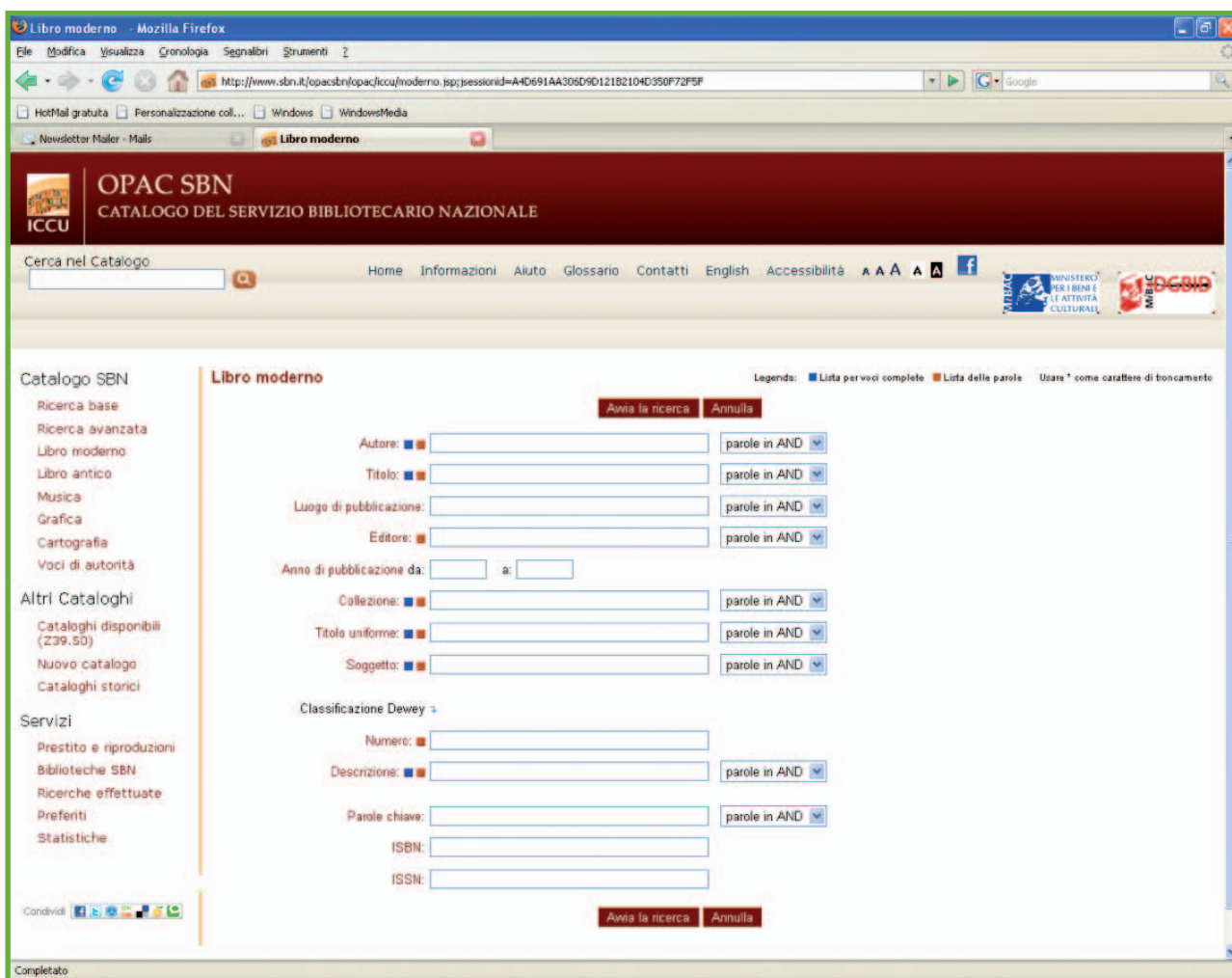
Da un incontro a Roma approfondimenti e nuove proposte

Il 20 giugno nella sede del Goethe-Institut di Roma si è svolto l'incontro pubblico "Rilanciare il Servizio bibliotecario nazionale (SBN)". All'iniziativa, organizzata dall'Associazione italiana biblioteche con la collaborazione della Sezione AIB Lazio, ha partecipato un pubblico numeroso composto da circa 200 persone (fonte: AIB).

L'incontro era stato annunciato sulla mailing list AIB-CUR il 9 maggio ed era stato ispirato da due eventi: la morte di Michel Boisset, uno dei padri storici di SBN, deceduto il 2 maggio, e le notizie circolate il 7 maggio a seguito un comunicato stampa con cui il personale dell'ICCU denunciava tagli al bilancio annuale dell'Istituto che avrebbero compromesso la gestione di SBN.¹ La notizia dei problemi economici che mettevano a rischio i servizi di SBN era stata ripresa dai quotidiani nazionali ("Il Corriere della Sera";² "La Stampa"³) nonostante la Direzione generale biblioteche del MiBAC avesse già emesso un comunicato datato 7 maggio con cui informava che i tagli di bilancio per il 2013 sarebbero stati limitati al 14% e che l'ICCU era nelle condizioni di poter garantire i suoi servizi.⁴ Nel frattempo la notizia era circolata in rete, su mailing list (AIB-CUR, 8 maggio) e sui social network,⁵ destando l'interesse di molti, non solo all'interno della comunità dei bibliotecari. Le preoccupazioni erano condivise anche dagli utenti, in particolare da quegli utenti che per ragioni di lavoro, come i professionisti che operano in vari settori dell'editoria, usano abitualmente il catalogo collettivo nazionale e per i quali il Servizio bibliotecario nazionale è sinonimo di OPAC SBN. Peraltro, proprio in questa occasione è apparso chiaro che le istituzioni pubbliche non sono sempre pronte a riconoscere e ad avvalersi del consenso che ottengono in rete grazie alla mobilitazione dal basso, come notava Laura Testo-

ni (Università di Genova) sul suo blog il 22 maggio con il post *#salvatesbn (fate girare!)*⁶ in cui commentava l'animazione sui social network. D'altronde questa mobilitazione non stupisce se si considerano i dati statistici sulle ricerche bibliografiche condotte nell'OPAC SBN,⁷ che dimostrano come in 16 anni l'OPAC SBN (disponibile dal 1997) sia diventato una risorsa molto consultata. Nel 2012 le ricerche bibliografiche sono state più di 48 milioni e tra queste una percentuale rilevante dall'estero.⁸ Questo dato dovrebbe essere tenuto presente nelle discussioni sul tema, anche quelle che periodicamente contestano a SBN una sua dimensione troppo "catalografica", una equivalenza tra SBN e catalogo che tradirebbe la visione originale e che dovrebbe essere messa in discussione. Valutazioni che dovrebbero forse essere ripensate a fronte di quello che rivela questi numeri sui comportamenti degli utenti.

A seguito dei chiarimenti provenienti dal MiBAC, è stato significativo il taglio che l'AIB ha deciso di dare all'iniziativa. L'annuncio iniziale prevedeva, infatti, una "giornata di studi dedicata a Michel Boisset e agli altri 'genitori' di SBN, con il preciso intento di stimolare una riflessione sul futuro di SBN".⁹ La scelta finale ha preferito rinunciare alla giornata di studi optando per una formula più originale che, se manteneva tra i suoi obiettivi la commemorazione di Michel Boisset, adottava un approccio più articolato basato su una prima sessione di taglio tradizionale seguita da un'ampia seconda sessione di carattere informale dedicata a interventi liberi (di 5 minuti) animata dalla partecipazione attiva di altre comunità professionali oltre a quella bibliotecaria. Nelle settimane precedenti, dai messaggi circolati anche sui social forum (Twitter; Facebook) era emersa la richiesta di un approccio nuovo alla discussione su SBN, percepito da molti come



un monumento che occorre liberare dalle incrostazioni accumulate dal tempo per riconsegnarlo al dibattito critico. L'esigenza non era più quella di ottenere garanzie sul suo mantenimento, ma di poter discutere le ragioni del cambiamento, di un rilancio da troppo tempo rimandato che lo adegui a esigenze nuove.

Sotto questo profilo, l'iniziativa è riuscita a centrare l'obiettivo di offrire ai rappresentanti delle istituzioni (direttore dell'ICCU; direttore generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore del MiBAC) e agli organi politici dell'AIB un'idea articolata, aperta e pluralista di quello che dovrebbe essere il nuovo SBN.

Introdotta e moderata da Andrea Marchitelli, presidente della Sezione AIB Lazio, l'incontro è iniziato con una prima sessione di carattere seminariale, della durata complessiva di circa un'ora, dedicata ai cinque interventi di Giovanna Merola (già direttore Istituto centrale per il catalogo unico del MiBAC); Claudio Leombroni (Provincia di Ravenna); Mauro Guerrini (Università

degli studi di Firenze); Rosa Caffo (direttore Istituto centrale per il catalogo unico del MiBAC); Rossana Rummo (direttore generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore del MiBAC). Volendo dare ampio spazio al successivo dibattito pubblico, ogni intervento è stato contenuto in 15 minuti.

Giovanna Merola ha dedicato il suo intervento al ruolo che ha avuto Michel Boisset nella nascita di SBN e alla sua visione delle biblioteche caratterizzata dall'unione di cooperazione e automazione, sulla cui base era nata la sintonia con Angela Vinay. Claudio Leombroni ha proseguito nella rievocazione di quello che ha chiamato il "sogno" di SBN: la visione originale dei "padri fondatori" che aveva al centro l'idea del "servizio", da non confondere con un catalogo o un sistema di automazione che ne costituirebbero semmai gli strumenti. Per Leombroni rilanciare SBN significa sottrarlo all'immobilismo, perché "sottolineare che è un servizio per gli utenti finali significa sottolineare la sua naturale

predisposizione al cambiamento”. Secondo Leombroni rimangono attuali le critiche che Vinay aveva espresso nel 1989 alla prevalenza in SBN delle problematiche informatiche e catalografiche che avevano preso il sopravvento su quelle della cooperazione. Sulle questioni catalografiche legate a SBN e sul confronto con l’evoluzione in corso nel contesto internazionale, si è concentrato Mauro Guerrini riconoscendo a SBN alcuni meriti (ad esempio la struttura informativa granulare e l’importanza autonoma del singolo dato rispetto al record monolitico). Per Guerrini il futuro di SBN come catalogo è basato sull’adozione delle funzioni utente di FRBR a cui aggiungere la funzione di navigazione sottolineata dallo “Statement of International Cataloguing Principles” dell’IFLA;¹⁰ il servizio dovrà ripensare la sua architettura evolvendo verso i Linked Open Data: una soluzione intersettoriale, valida per biblioteche, musei e archivi. I dati modulari, condivisibili, cambieranno il modo di lavorare. Le biblioteche e le agenzie bibliografiche nazionali dovranno individuare i dati più autorevoli e collegarli. Per consentire questa evoluzione occorre che SBN conti su una direzione scientifica efficiente; che disponga di una sua divisione informatica e di personale competente e motivato; che prosegua la collaborazione con agenzie internazionali per l’adozione di standard comuni.

I due interventi finali sono stati tenuti da Rosa Caffo, direttore dell’ICCU, e da Rossana Rummo (direttore generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d’autore del MiBAC). Caffo ha esordito riprendendo da Leombroni il significato di “nazionale” che nel caso di SBN si riferisce alla dimensione partecipata di un progetto che è condiviso tra vari enti. SBN deve quindi essere inteso come un progetto collaborativo, non ministeriale. Caffo ha quindi analizzato i problemi dell’ICCU, legati alla scarsità di risorse umane a causa del blocco sulle nuove assunzioni e ha fatto un riepilogo dei costi. Ai problemi di gestione di SBN e ai suoi scenari evolutivi è stato dedicato l’ultimo intervento: Rossana Rummo ha affrontato le questioni del cambiamento in maniera molto pragmatica riconoscendo i risultati positivi raggiunti da SBN e proponendo due livelli di azione. Innanzitutto rivedere l’architettura istituzionale degli organi di governo¹¹ per sostituire quella che appare come un’organizzazione pletorica e rigida con una nuova architettura semplificata e partecipata, che metta in rilievo il ruolo degli altri enti della P.A. coinvolti in SBN, oltre al Ministero, e agevoli il lavoro concreto attraverso la creazione

di un comitato tecnico ristretto. La seconda priorità riguarda un esame delle tecnologie impiegate al fine di poter individuare nuove soluzioni per ridurre i costi di gestione dell’Indice. Gli obiettivi finali indicati da Rummo consistono in un servizio efficiente che deve essere pensato anche per la comunità internazionale come suggeriscono i dati statistici sulla consultazione dell’opac dell’Indice.

La seconda sessione della giornata seminariale è stata il momento più vivace e originale dell’iniziativa perché la formula del dibattito libero ha permesso di far emergere il nuovo quadro in cui si situa oggi il dibattito su SBN e di cui dovranno tenere conto le istituzioni coinvolte. Le notizie di inizio maggio sulla riduzione dei finanziamenti hanno attirato l’attenzione di una comunità composita interessata a partecipare alla discussione sulla sua evoluzione. I partecipanti al dibattito possono essere suddivisi in tre gruppi:

- 1) i bibliotecari che hanno partecipato alla nascita ed evoluzione di SBN;
- 2) la generazione di bibliotecari più giovani, particolarmente attenti all’evoluzione dei codici catalografici a livello internazionale;
- 3) esponenti di altre comunità professionali. Tra queste, innanzitutto, la comunità che ruota attorno a Wikipedia,¹² composta da diverse professionalità; la comunità legata all’editoria e interessata in generale alla filiera del libro e, in particolare, all’editoria digitale; la comunità delle ditte di applicativi per biblioteche.

Le comunità esterne alla biblioteca condividono molti interessi e richieste che rispondono a esigenze di carattere generale. La comunità di Wikipedia è rappresentativa di tutte le comunità (e tra queste non solo quelle del settore no-profit) interessate al riuso dei dati prodotti dalle biblioteche per offrire servizi informativi specializzati, complementari e/o alternativi a quelli delle biblioteche. Per questo è indispensabile che i record bibliografici e gli altri dati creati dalle biblioteche vengano resi disponibili per il libero riuso e che rispondano a standard internazionali diffusi per poterli reimpiantare insieme ad altri dati in servizi basati su aggregazioni e *mash up*. La comunità legata all’editoria non è solo interessata al mantenimento dell’OPAC SBN ma anche ai metadati bibliografici. Lo sviluppo dell’editoria elettronica ha creato le condizioni per la crescita di interesse per gli standard tecnici e per i metadati descrittivi che vengono inseriti nelle risorse digitali. Infine, i produttori di gestionali sono interessati sia a vede-

re applicati gli standard di settore sia ad essere coinvolti nei processi decisionali.

I bibliotecari che ricoprono incarichi gestionali nei Poli SBN e che hanno partecipato alla nascita di SBN sono intervenuti per sostenere l'importanza di mantenere e rilanciare SBN (Maria Letizia Sebastiani, Biblioteca nazionale centrale di Firenze; Maurizio Messina, Biblioteca nazionale Marciana). Maria Cristina Di Martino (Biblioteca Alessandrina) ha ricordato che i problemi di gestione non riguardano solo l'Indice SBN ma anche i Poli che, come quello di cui fa parte la Biblioteca universitaria Alessandrina, sono in difficoltà a causa della carenza di risorse umane.

Vanni Bertini (Società Il Palinsteso) ha sottolineato due limiti dell'OPAC SBN per quanto riguarda l'accesso alle risorse: l'assenza delle informazioni sulla disponibilità dei documenti e l'assenza di risorse digitali.

Con l'intervento di Simona Turbanti (Università di Pisa) si è invece aperto il discorso sulla necessità di partecipare al più presto all'evoluzione del contesto catalografico internazionale dominato dalle RDA, il nuovo codice di catalogazione angloamericano. Il pericolo, secondo Turbanti, è quello dell'attuale immobilismo caratterizzato da incompleta applicazione delle REICAT, e assenza dell'Italia dal dibattito internazionale sulle RDA. Anche se per Turbanti non tutte le soluzioni del nuovo codice angloamericano sono convincenti, è necessario partecipare al processo per poterne correggere il tiro e salvaguardare la tradizione italiana perché il rischio è quello di restare isolati. Secondo Enrico Francese (Università di Torino), l'evoluzione verso un nuovo SBN non comporta solo innovazioni a livello tecnologico o gestionale. Richiede anche una migliore comunicazione tra l'ICCU e i bibliotecari, la capacità di dare un feedback rispetto alle sollecitazioni provenienti dal basso, sfruttando in particolare gli spazi online: mailing list come AIB-CUR, social network ecc. Negli ultimi cinque anni sulla lista AIB-CUR si contano solo 41 messaggi provenienti da account legati al dominio ICCU; su Twitter manca un account ICCU mentre sono presenti le grandi agenzie catalografiche straniere come la Library of Congress, la British Library e la Bibliothèque Nationale de France.¹³

Sono poi intervenute le altre comunità professionali. Luca Martinelli (Wikimedia Italia) ha illustrato i risultati raggiunti per l'integrazione tra Wikipedia in lingua italiana e le biblioteche: è stato inserito nelle voci di Wikipedia il link alle voci del *Nuovo Soggettario* e da qui la possibilità di navigare sull'OPAC della BNCF.

Inoltre alle voci dedicate agli scrittori sono stati aggiunti gli identificativi del VIAF (Virtual International Authority File), l'iniziativa gestita da OCLC per la cooperazione internazionale al livello delle voci di autorità.¹⁴ Grazie anche al supporto di OCLC, sono stati importati gli identificativi (circa 1.300) relativi ai record degli autori persona in SBN, che ora consentono di navigare alla pagina web del record dell'autore nell'authority file dell'Indice e da qui ai record bibliografici delle sue opere nell'OPAC SBN. Secondo Martinelli si potrebbe fare di più per valorizzare i record bibliografici e gli altri dati che riguardano le biblioteche, a condizione che l'ICCU pubblichi i relativi dataset con una licenza che ne consenta il libero riutilizzo, a partire dai dati raccolti nell'Anagrafe biblioteche dell'ICCU dove sono censite più di 17.000 biblioteche italiane.¹⁵ Questo consentirebbe per esempio di integrare quei dati con le mappe di Open Street Map¹⁶ e di creare mappe dettagliate con la segnalazione delle biblioteche per zona da pubblicare sul web o da inserire in app dedicate, utili per trovare la biblioteca più vicina. Pubblicare i dati – ha detto Martinelli – significa dare ad altri l'opportunità di valorizzarli.

La richiesta di dati liberamente riutilizzabili si accompagna a quella di dati conformi ai formati standard internazionali. È da queste premesse che è stata posta la domanda perché in Italia per il servizio bibliotecario nazionale sia stato adottato un formato di record utilizzato solo in Italia (Ivan Rachieli, autore del post dedicato ai problemi di SBN pubblicato sul blog "Tropico del Libro": *Servizio Bibliotecario Nazionale a rischio: fatti, responsabilità, un appello e un incontro*¹⁷).

Ai problemi connessi della qualità dei record SBN, intesa nel senso di condizioni per poter partecipare alla cooperazione internazionale, è stato dedicato l'intervento dell'autore di questo articolo con l'esempio della importazione dei record degli autori persona da SBN nel VIAF. L'analisi comparata del dataset liberamente scaricabile dal VIAF rivela grosse disparità tra i record forniti dall'Italia e quelli forniti da altre nazioni europee. Il problema principale è una percentuale molto bassa di *matching*, con il risultato che molti record italiani sono esclusi dai grappoli che riuniscono i record stranieri riferiti a una stessa persona (attualmente l'87% sul totale dei record italiani forniti è stato respinto dall'algoritmo usato per il *matching*, mentre nel caso dei record francesi questa percentuale non supera il 32%). La bassa percentuale di *matching* vanifica i benefici della condivisione di una base dati di riferi-

mento internazionale per i record di autorità. La soluzione suggerita all'ICCU consiste nel rivedere la produzione dell'export eseguito per il VIAF tenendo conto dei dati considerati dall' algoritmo per il *matching*. Resta un problema più generale da affrontare: la revisione delle scelte relative ai dati minimi inseriti nei record di autorità insieme alla loro collocazione all'interno del record.

L'ultimo intervento (Giulio Bonanome, ditta Comperio) è stato dedicato al problema del coinvolgimento nelle scelte, in particolare per quanto riguarda l'evoluzione tecnologica di SBN. La questione riguarda i meccanismi per la condivisione delle decisioni, i criteri per la partecipazione ai gruppi di lavoro e soprattutto la pubblicazione dei documenti di lavoro intermedi. Per gli sviluppatori di gestionali per biblioteca sarebbe determinante poter essere coinvolti nello sviluppo di SBN, per lo meno al livello della circolazione preliminare di documenti tecnici in bozza e di una richiesta di feedback. Questo aiuterebbe le ditte ad adeguare più velocemente i loro gestionali e si tradurrebbe in un beneficio anche per le biblioteche.

Nel corso del dibattito Caffo è intervenuta a varie riprese per rispondere agli interventi del pubblico, ricordando innanzitutto il coinvolgimento dell'Istituto nell'evoluzione del contesto tecnologico e catalografico. Per quanto riguarda l'evoluzione verso i Linked Open Data, al momento l'ICCU svolge un ruolo di coordinamento nel progetto europeo Linked Heritage¹⁸ e ha varato il progetto pilota dati.cultura.italia¹⁹ che fa da aggregatore degli open data forniti dai partner di CulturaItalia e rilasciati con licenza CC0 1.0 Universal Public Domain Dedication. Per quanto riguarda, invece, il dibattito sulle RDA, l'ICCU rappresenta l'Italia nel gruppo europeo EURIG (European RDA Interest Group), e in questo momento è in corso la traduzione in italiano delle RDA.

Sull'assenza di informazioni di disponibilità e accesso, Caffo ricorda che la procedura di certificazione da parte dell'ICCU dei software riguarda solo il colloquio con l'Indice per l'invio di notizie catalografiche e localizzazioni, ma non i servizi. Per quanto riguarda invece la possibilità di inserimento delle risorse digitali nell'OPAC SBN, Caffo ha ricordato che è possibile per le biblioteche che digitalizzano le loro collezioni nel libero dominio inviare in Indice la URL che consente di localizzare l'oggetto digitale associato al record bibliografico. Relativamente alla domanda sul divario tra SBN e gli standard internazionali, Caffo ha ribadito

che l'aderenza agli standard è una costante del progetto SBN. Circa l'importazione dei record degli autori persona nel VIAF sono in corso contatti con OCLC per verificare le soluzioni più adatte a garantire un migliore risultato a livello di *matching* con i record forniti da altre agenzie catalografiche.

Un bilancio del dibattito non può non segnalare quei problemi che non hanno trovato adeguato spazio. La formula adottata dall'AIB ha consentito di fare emergere diversi temi e di misurare l'interesse dei partecipanti, ma non consentiva l'approfondimento delle problematiche, spesso molto complesse. Molte questioni rimangono ancora in sospeso.

In particolare, alle questioni legate ai nodi cruciali della sostenibilità, sia al livello centrale che periferico, e della *governance* è stato dedicato solo l'intervento del direttore generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore del MiBAC. Questi due nodi non sono tornati nel dibattito. Eppure nella letteratura su SBN non mancano articoli di taglio critico²⁰ che mettono in luce queste problematiche e la necessità di ridefinire il "modello economico di SBN" alla luce di un contesto radicalmente diverso da quello iniziale, proposte che tuttavia finora non hanno ricevuto una adeguata considerazione. Nel dibattito hanno invece prevalso i temi tecnici. In particolare i temi legati al rinnovamento nel segno della internazionalizzazione per quanto riguarda il codice catalografico e la necessità di guardare alle RDA, gli standard e la partecipazione a programmi cooperativi internazionali. L'altro filone prevalente è stato quello legato agli *open data*, ovvero alla richiesta alla rete SBN di evolvere verso un modello più ampio di condivisione basato sulla pubblicazione di dataset di record per il libero riuso; l'evoluzione verso l'insieme di tecnologie note come Linked Open Data. Tutti temi molto presenti nel dibattito internazionale ma che richiedono una formulazione più precisa per essere collocati nel contesto italiano e di SBN, in particolare.

Per esempio, per quanto riguarda le RDA una valutazione attenta da parte di una commissione italiana sembra essere rimandata al completamento della traduzione nella nostra lingua. Altri paesi europei hanno fatto passi più concreti: oltre alle traduzioni in lingua francese e tedesca²¹ (già completate), in Francia è stata istituita una commissione per valutare l'impatto dell'adozione delle RDA,²² mentre in Germania la Deutsche Nationalbibliothek ha già deciso di adottarle nel corso del 2013.

Relativamente ai Linked Open Data, citati spesso nel



corso dell'incontro, è stato fatto notare nel dibattito che si tratta solo di una codifica dei dati bibliografici per pubblicarli sul web usando uno schema entità/relazioni. Come suggerisce anche Karen Coyle,²³ si tratterebbe, tuttavia, di una innovazione poco efficace se prima non venisse definito il modello concettuale di riferimento delle entità e del tipo di relazioni e un nuovo formato bibliografico. Negli Stati Uniti la discussione sui nuovi formati destinati a sostituire il MARC è molto viva. Il dibattito è iniziato un decennio fa e attualmente ha dato vita ad almeno tre iniziative sperimentali parallele.²⁴ In Italia invece non esiste ancora nessuna riflessione approfondita né nessuna pianificazione in merito a una sperimentazione per quanto riguarda l'evoluzione del formato bibliografico SBN. D'altronde i Linked Open Data non costituiscono una risposta a tutto e non riassumono l'insieme dei cambiamenti tecnologici perché rispondono solo a un'esigenza. In realtà il web è già pieno di dati bibliografici e il vantaggio competitivo delle biblioteche consisterebbe semmai nel poter pubblicare sul web le informazioni di possesso per permettere agli utenti di localizzare nel circondario le risorse che hanno trovato, per es. tramite una ricerca su Google.²⁵

L'assenza in SBN di informazioni sulle risorse digitali, soprattutto le risorse a pagamento (e-journal, e-

book, risorse digitali audio ecc.), gli impedisce di essere un vero sistema bibliografico nazionale in grado di dare informazioni anche sulle risorse non possedute ma rese accessibili da biblioteche di varia tipologia. Per evolvere, l'OPAC SBN dovrebbe trovare modalità efficaci per ottenere i metadati bibliografici senza ricorrere alla catalogazione manuale ma tramite l'"harvestizzazione". Fondamentale sarebbe anche la visualizzazione chiara nell'OPAC di informazioni sulle istituzioni che offrono ai loro utenti l'accesso alla risorsa al fine di instradare l'utente verso la copia a cui può accedere.

Il discorso su SBN e il rispetto degli standard è complesso e non di rado contiene qualche equivoco. Chi ha seguito la nascita di SBN lo ritiene uno standard "nazionale", perché fin dall'inizio è consistito nella definizione di procedure standardizzate compatibili con diversi tipi di piattaforme, sia software che hardware, al fine di rendere autonome le biblioteche nelle scelte. Ma il problema che viene sollevato oggi è, invece, quello dell'opportunità di mantenere uno standard nazionale a fronte del divario con gli standard internazionali. Per quanto riguarda gli standard internazionali relativi alla struttura del record, lo standard riconosciuto è costituito dalla famiglia del MARC. La compatibilità tra SBN e MARC è raggiunta in fase di export e il

protocollo SBN-MARC è basato sulla definizione di una corrispondenza tra SBN e il MARC. Tuttavia, ad un esame attento le differenze sono significative, a cominciare dalla minore granularità del record SBN che non distingue tra diversi tipi di note; altre differenze riguardano i legami tra periodici. Una tabella ufficiale di mappatura tra SBN-MARC e UNIMARC o MARC21 finora non è stata pubblicata.²⁶ Né ci sembra sia mai uscito uno studio dettagliato su queste questioni che meriterebbero di essere analizzate per introdurre in Italia una maggiore consapevolezza del divario creato da SBN rispetto al resto del mondo che usa formati basati sul MARC.

Altri problemi sollevati nel dibattito che richiederebbero approfondimenti specifici sono quelli relativi alle condizioni per poter cooperare a livello internazionale in un settore cruciale come l'identificazione degli autori che vede OCLC impegnata in diversi progetti paralleli.²⁷ La bassa quantità di record di autori persona forniti per il VIAF, limitati ai record di livello più elevato,²⁸ se confrontata ai livelli di fornitura dei paesi europei suggerisce che ci siano rilevanti problemi nella produzione di quantità accettabili di record di qualità. Questo costituisce un problema nel momento in cui con la creazione di repertori come il VIAF la cooperazione nella produzione di authority record esce dai confini nazionali e si situa in una dimensione internazionale che per poter essere sfruttata efficacemente richiede però un trattamento dei record che tenga conto delle procedure messe in atto per ottenere un *matching* con i record provenienti da altre nazioni.

Più in generale, una difficoltà sostanziale che è emersa dal dibattito riguarda la possibilità di definire un'agenda di priorità condivise sia all'interno della comunità professionale bibliotecaria sia tra la comunità bibliotecaria e le altre comunità professionali. Mentre la Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore del MiBAC ha già individuato i due nodi su cui agire, le posizioni emerse nella prima sessione e nel dibattito si dividono in tre diversi gruppi che rispettivamente comprendono coloro che rivolgono la loro attenzione alla definizione del nuovo SBN guardando al dibattito internazionale, all'interoperabilità e alla condivisione dei dati; chi si concentra sulle difficoltà gestionali attuali e, infine, chi ripropone il dibattito sull'identità del Servizio bibliotecario nazionale e la sua aderenza alla visione dei "padri fondatori". Quest'ultimo tema rischia di produrre degli equivoci che possono condizionare il rinnovamento, introdu-

endo problemi di difficile soluzione nel caso di una riproposizione di SBN come strumento "politico" per agire sui livelli di servizio delle singole biblioteche.²⁹ A suscitare perplessità è la stessa possibilità di poter riattualizzare lo spirito della visione originaria, quando si considerino gli enormi cambiamenti del contesto culturale, economico e sociale.

La visione di Vinay-Boisset appare molto legata a un contesto storico preciso e al ruolo che aveva la biblioteca in quel contesto: quando, prima della nascita di internet, la filiera tradizionale della produzione editoriale a stampa aveva raggiunto il suo apogeo, le risorse informative erano quasi solo analogiche, e il quadro legislativo garantiva alle biblioteche l'acquisto, il possesso stabile e quindi la possibilità di condividere le risorse. L'idea di un servizio "nazionale" come condivisione e circolazione di documenti appare coerente con quel contesto. Oggi dobbiamo essere consapevoli che questa idea può avere un'applicazione più limitata di quello che si poteva pensare negli anni Ottanta perché si riferisce solo ad una parte dell'universo bibliografico: i libri, nel senso di risorse a stampa.³⁰ Le differenze principali sono dovute allo sviluppo dell'editoria digitale per quanto riguarda le risorse elettroniche remote accessibili su licenza che per contratto non possono essere condivise con altri enti.

Un altro motivo di profonda differenza è dovuto al fatto che nella rete i servizi informativi di base sono svolti altrettanto efficacemente da piattaforme online ad accesso gratuito come Google e Wikipedia e le politiche pubbliche per garantire un servizio di accesso a tutti all'informazione consistono anche nella creazione di reti internet wi-fi cittadine gratuite. Infine, nel trentennio che è passato dalla nascita di SBN, l'evoluzione delle biblioteche italiane ha visto crescere l'importanza delle specificità legate alla diversa tipologia, *mission* e utenza delle biblioteche: tutte differenze che, quando non sono il mero risultato della appartenenza amministrativa, sono altrettanti elementi che contribuiscono a creare valore aggiunto per la comunità di riferimento e che quindi non sono condivisibili. In questo contesto è necessario, quindi, ridefinire che cosa significano termini come cooperazione e servizio "nazionale".

Per definire l'agenda del cambiamento uno dei nodi da sciogliere riguarda il significato della parola "servizio" all'interno dell'espressione "servizio bibliotecario nazionale". Per coloro che sostengono l'utilità di riscoprire la visione originaria l'espressione "servizio bibliotecario nazionale" contiene tre significati del termine

servizio la cui interrelazione costituirebbe l'elemento identificante di SBN: il servizio inteso come insieme di servizi resi alle biblioteche da una infrastruttura partecipata composta di tecnologie, persone, istituzioni; il servizio nel senso di servizio all'utente finale e il servizio nel senso di politiche di servizio che le biblioteche aderenti a SBN dovrebbero condividere, almeno a un livello minimo, per garantire che i diversi nodi della rete possano erogare un servizio all'utente finale con caratteristiche uniformi. Questa sovrapposizione di significati consentirebbe al progetto SBN di essere uno strumento "politico" capace di incidere sulla qualità dei servizi bibliotecari.³¹ Su questa stratificazione del termine "servizio" si basa il rilievo mosso all'involuzione di SBN, a causa di quella che viene definita come la prevalenza del primo significato: quello relativo ai servizi infrastrutturali, a scapito degli altri due significati. L'altro rilievo riguarda la burocratizzazione dei meccanismi di adesione che ha comportato rigidità e una perdita di autonomia delle biblioteche.

Che SBN sia sempre stato concepito come un insieme stratificato di componenti in cui è fondamentale il ruolo dell'infrastruttura è indubbio. Il punto in discussione è quanto l'infrastruttura sia strumento di una politica di servizi condivisa da tutti i nodi o quanto invece la condizioni con esiti riduttivi e sottraendo autonomia alle singole biblioteche. Tuttavia è importante sottolineare che già nella situazione attuale l'adesione a SBN non si limita solo alla possibilità di usare e contribuire all'infrastruttura. Come dimostrano i testi delle convenzioni per l'adesione a SBN, sono previsti impegni anche per i servizi all'utente finale relativi all'accesso ai documenti e al prestito ILL.

La domanda è: si può fare di più ridefinendo le politiche di servizio in maniera più ampia e incisiva per ottenere che sia innalzato il livello uniforme minimo di servizi offerto da ogni biblioteca partecipante?³² Per dirlo servirebbe una definizione precisa delle proposte a livello delle politiche di servizio, dei loro benefici e dei costi. Tuttavia nella attuale congiuntura economica segnata da una crescente contrazione di risorse porre maggiori vincoli sui livelli minimi di servizio potrebbe comportare la necessità di nuovi investimenti da parte di tutti gli enti coinvolti. Modifiche di carattere "politico" più compatibili con la sostenibilità dell'attuale assetto dovrebbero puntare semmai alla creazione di modalità partecipative più flessibili, riconoscendo una maggiore autonomia alla singola biblioteca, cosa che attualmente non avviene.³³

Le difficoltà che emergono nel definire un'agenda condivisa e coerente derivano anche dalle differenze che esistevano tra i partecipanti all'incontro. Se nessuno ha messo in dubbio la necessità di rilanciare SBN, la giornata romana ha rivelato l'esistenza di almeno due punti di vista molto diversi, espressi da due comunità lontane anche anagraficamente. Da una parte i bibliotecari per i quali SBN è uno strumento per gestire i servizi delle biblioteche, intese come istituzioni fisiche. Dall'altra una comunità molto composita interessata invece alla qualità di records e dati, al loro libero riutilizzo da parte di chiunque per n possibili servizi diversi, forniti da n possibili operatori. Questa comunità molto variegata non è legata a una struttura fisica, ha una *vision* ampia, partecipata. Ma soprattutto questa comunità non condivide l'idea che le questioni catalografiche siano una preoccupazione opposta e diversa rispetto alla cooperazione e ai servizi. Semmai per questa comunità, qualità dei dati e rispetto degli standard internazionali sono funzionali sia al loro riutilizzo in altri contesti, sia alla creazione di nuovi servizi online basati su aggregazione di dati e *mash up*. Questa comunità chiede quindi interventi per migliorare i dati, ottimizzarli per il web e metterli a disposizione. Il più bravo li userà nel modo migliore. E non è detto che il più bravo sia necessariamente una biblioteca (fisica): o perlomeno, la titolarità nell'offerta di servizi deve essere ripensata in maniera aperta, multipla, non limitata alle biblioteche. La sensibilità a queste problematiche nasce sul terreno della creazione dei servizi online, della condivisione dei dati: uno scenario che è del tutto analogo al principio della cooperazione bibliotecaria proprio di SBN e che oggi richiederebbe di essere ridefinito e ampliato per essere adeguato all'era del web.

Per superare le differenze tra queste due comunità e ridisegnare SBN c'è bisogno che la comunità bibliotecaria superi le vecchie contrapposizioni come quella tra catalogo e servizio che aveva un senso soprattutto nell'ambiente bibliotecario analogico dove esisteva netta separazione tra metadati (schede catalografiche o catalogo elettronico) e risorse bibliografiche, e dove l'accesso alla documentazione su supporti analogici era l'obiettivo finale del servizio. Oggi l'ambiente dei servizi online è caratterizzato dalla fine della separazione tra metadati e risorse documentarie elettroniche perché i metadati sono incorporati nelle risorse e il servizio può anche consistere nelle informazioni estratte dai metadati e riassemblate. *Una volta rese disponibili da*

una interfaccia dedicata, queste informazioni costituiscono il servizio. Tuttavia la pluralità di servizi possibili può essere incentivata solo se viene aperto a tutti il riutilizzo dei dati bibliotecari e si creano così le premesse per la creazione di servizi innovativi che la biblioteca da sola non può offrire.

La comunità bibliotecaria non può decidere da sola su tutte queste questioni perché occorrono competenze multiple e l'evoluzione verso dati aperti e riutilizzabili richiede il confronto con altre comunità. Il dibattito su SBN dovrebbe far parte di un obiettivo più generale: definire un futuro ecosistema informativo ottimizzato per la cooperazione intersettoriale, lo scambio, la condivisione e il riutilizzo dei dati. Negli Stati Uniti a questo obiettivo si sta dedicando l'agenzia NISO, che prescrive standards a coloro che lavorano nel settore dell'informazione: editoria, biblioteche, fornitori di servizi di informazioni online e produttori di software per biblioteche.

Nel 2013 ha lanciato l'iniziativa denominata *Bibliographic Roadmap Development Project*³⁴ finanziata dalla Andrew W. Mellon Foundation. Lo scopo è quello di riunire attorno a un tavolo tecnico esperti provenienti dai settori delle biblioteche, dell'università, e delle comunità no-profit attive nei servizi informativi online per collaborare nella definizione del futuro sistema informativo basato sulla cooperazione tra le diverse comunità legate al mondo dell'informazione. In Italia, in assenza di una organizzazione che svolga i compiti che ha l'agenzia NISO negli Stati Uniti, potrebbe essere l'AIB a fare da tramite per trovare una mediazione capace di disegnare il nuovo SBN a partire da un'agenda condivisa. È a questo scenario di collaborazione intersettoriale che si riferivano le parole conclusive del Presidente dell'AIB Stefano Parise sull'importanza della cooperazione: non solo quella istituzionale ma anche quella delle idee; non solo quella tra biblioteche, ma anche quella tra i bibliotecari e le altre comunità professionali. Che l'Associazione italiana biblioteche sia molto interessata al rilancio di SBN, al cui tema ha dedicato nel 2008 il 55. congresso annuale,³⁵ è dimostrato anche dalle proposte contenute nel documento consegnato nel corso dell'incontro con il Ministro Bray il 19 giugno (*Proposte dell'AIB per i servizi bibliotecari nazionali, la promozione della lettura e il diritto d'autore*).³⁶ Il documento è stato pubblicato sulla piattaforma wiki dell'AIB³⁷ dove chiunque lo desideri potrà contribuire fino al 30 agosto 2013 alla definizione delle priorità per il rilancio di SBN.

NOTE

¹ Vedi il comunicato a: <http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2013/Appello_sbn.pdf>.

² *Tagli alla cultura: rischia la paralisi il sistema che gestisce 5 mila biblioteche*, "Corriere della sera", 7 maggio 2013, <http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/13_maggio_7/roma-iccu-tagli-cultura-2121021707510.shtml>.

³ *Mancano fondi, a rischio il catalogo online delle Biblioteche italiane*, "La Stampa", 7 maggio 2013, <<http://www.lastampa.it/2013/05/07/tecnologia/mancano-fondi-a-rischio-il-catalogo-online-delle-biblioteche-italiane-AoDtalAthj6SImGtA6tXdN/pagina.html>>.

⁴ Comunicato stampa: DG Biblioteche, l'ICCU non è a rischio chiusura, <http://www.librari.beniculturali.it/opencms/export/sites/dgbid/it/documenti/Direzione_generale/Comunicato_StampaICCU07052013.pdf>.

⁵ Su Facebook viene aperto il gruppo Salviamo opac SBN: <<https://www.facebook.com/groups/159626807540759/>>; su Twitter circola l'hashtag #salvatesbn, in particolare grazie all'editore Einaudi.

⁶ LAURA TESTONI, #salvatesbn (*fate girare!*), "RefKit", 22 maggio 2013, <<http://refkit.wordpress.com/2013/05/22/salvatesbn/>>.

⁷ Statistiche consultabili da: <<http://opac.stats.sbn.it/awstats/awstats.pl?config=opac.sbn.it>>.

⁸ Per le statistiche 2012 delle visite all'OPAC SBN vedi alla URL: <<http://tinyurl.com/nud2weu>>.

⁹ STEFANO PARISE, *Michel Boisset*, e-mail a Bibliotecari italiani: <AIB-CUR@list.cineca.it>, 9 maggio 2013.

¹⁰ IFLA, *Statement of International Cataloguing Principles*, 2009, par. 4.5., <http://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/icp/icp_2009-en.pdf>.

¹¹ Gli organi di governo di SBN sono definiti dal Protocollo d'intesa tra il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il Presidente dell'Unione province d'Italia e il Presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani. Vedi: <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/orгани_sbn/>.

¹² L'interesse di Wikipedia per le biblioteche è legato al Progetto GLAM: un progetto per la collaborazione intersettoriale con Gallerie, Biblioteche, Archivi e Musei: <<https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM>>. Per la collaborazione con le biblioteche: <<https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/Biblioteche>>.

¹³ A seguito di queste sollecitazioni, il 2 luglio 2013 l'ICCU ha creato il proprio account su Twitter: <<https://twitter.com/iccu2>>.

¹⁴ VIAF: <<http://viaf.org/>>.

¹⁵ Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Anagrafe biblioteche italiane, <<http://anagrafe.iccu.sbn.it/>>.

¹⁶ Open Street Map: <<http://www.openstreetmap.org/>>.

¹⁷ IVAN RACHIELI, *Servizio Bibliotecario Nazionale a rischio: fat-*

ti, responsabilità, un appello e un incontro, "Tropico del Libro", 22 maggio 2013, <<http://tropicodellibro.it/notizie/sistema-bibliotecario-nazionale/>>.

¹⁸ Linked Heritage: <<http://www.linkedheritage.eu/>>.

¹⁹ dati.cultura.italia: <<http://dati.cultura.italia.it/>>.

²⁰ TOMMASO GIORDANO, *Riconfigurare SBN*, "Biblioteche oggi", Vol. 26 (2008), n. 8, p. 7-12, <<http://www.bibliotecheoggi.it/2008/20080800701.pdf>>. Inoltre vedi anche: ID., *SBN e oltre: sfida tecnologica e nuove prospettive della cooperazione bibliotecaria*, relazione tenuta al "10. Seminario Angela Vinay", Venezia, 29-30 gennaio 1999, <<http://www.aib.it/aib/sezioni/veneto/vinay10/giordano99.htm>>.

²¹ RDA Toolkit: RDA in Translation: <<http://www.rdatoolkit.org/translation/>>.

²² Groupe technique sur l'adoption de RDA en France: <<http://rda-en-france.ensib.fr/>>.

²³ KAREN COYLE, *Library linked data: an evolution*, "JLIS", Vol. 4 (2013), n. 1, <<http://leo.cilea.it/index.php/jlis/article/view/5443/7889>>: "It is not just the machine-readable format of our data that needs to change, but the content of our data. We will not become relevant by recreating ISBD or Machine Readable Cataloguing (MARC) in Resource Description Framework (RDF)".

²⁴ Le tre iniziative statunitensi sono: The Bibliographic Framework Initiative (BIBFRAME: <<http://bibframe.org/>>) lanciata dalla Library of Congress; Schema.org, lanciata dai motori di ricerca Google, Yahoo! Bing e Yandex (<<http://schema.org/>>) e l'estensione specifica per i dati bibliografici di Schema.org proposta da OCLC: Experimental "library" extension for use with Schema.org (<<http://purl.org/library/>>). Queste tre iniziative sono analizzate in: CAROL JEAN GODBY, *The Relationship between BIBFRAME and the Schema.org 'Bib Extensions' Model: A Working Paper*, 2013, <<http://www.oclc.org/content/dam/research/publications/library/2013/2013-05.pdf>>.

²⁵ KAREN COYLE, *Is Linked Data the Answer?*, "Coyle's Information", Thursday, October 18, 2012, <<http://kcoyle.blogspot.it/2012/10/is-linked-data-answer.html>>.

²⁶ La pagina dedicata agli standard sul sito web dell'ICCU non riporta informazioni a questo proposito: <<http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/standard/>>. Solo in uno dei documenti tecnici su SBN-MARC del 2006 si trovano indicazioni di mappatura mescolate ad altre indicazioni tecniche relative al protocollo: *Il Protocollo SBN-MARC: Modello Analitico*: <[\[www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/AKR-SPF-01-80_Il_Protocollo_SBN-Marc_Modello.pdf\]\(http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/AKR-SPF-01-80_Il_Protocollo_SBN-Marc_Modello.pdf\)>.](http://</p></div><div data-bbox=)

²⁷ Vedi "OCLC Research Quarterly High-lights", 8 January-March 2013: <http://www.oclc.org/research/publications/new_sletters/quarterlyhighlights/2012-13q3.html>.

²⁸ L'ICCU ha fornito a OCLC circa 45.000 record di livello AUF, contro circa 3 milioni di record autori presenti nella base dati SBN.

²⁹ CLAUDIO LEOMBRONI, *Il Servizio bibliotecario nazionale nella visione dell'AIB*, in "Bollettino AIB", Vol. 49 (2009), n. 1, p. 15-33, <<http://bollettino.aib.it/article/view/5366/5130>>.

³⁰ Un servizio di prestito interbibliotecario per gli e-book è stato però annunciato da MediaLibraryOnLine al Salone del Libro di Torino nel maggio 2013. Ma si tratta in ogni caso di una condizione che ha dei limiti, dipende dal benessere dell'editore e riguarda solo le biblioteche di pubblica lettura.

³¹ CLAUDIO LEOMBRONI, *Il Servizio bibliotecario nazionale nella visione dell'AIB*, in "Bollettino AIB", Vol. 49 (2009), n. 1, p. 15-33, <<http://bollettino.aib.it/article/view/5366/5130>>.

³² Ibid., p. 31.

³³ Per es. le biblioteche che volessero partecipare solo al livello 1 di adesione a SBN (uso dell'Indice come una base dati per la catalogazione derivata) non dovrebbero essere costrette a creare un Polo e quindi a chiedere l'autorizzazione alla propria Regione, come previsto dalle attuali modalità di adesione a SBN. Vedi: ICCU, *Come aderire al Servizio Bibliotecario Nazionale*, 2013, <<http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/aderire/>>.

³⁴ Bibliographic Roadmap Development Project: <<http://www.niso.org/topics/tl/BibliographicRoadmap/>>.

³⁵ ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE, *Servizio bibliotecario nazionale: gli strumenti. Il controllo bibliografico*: <<http://www.aib.it/aib/congr/c55/c55.htm3>>.

³⁶ La versione del documento in formato PDF è scaricabile dal sito web dell'AIB alla pagina: <http://www.aib.it/wp-content/uploads/2013/06/Proposte_per_il_Ministro_Bray_2013_0619.pdf>.

³⁷ ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE, *Proposte AIB per servizi bibliotecari nazionali*, 2013, AIB Wiki: Il wiki dell'Associazione italiana biblioteche, <<http://wiki.aib.it/aibpermibac>>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201306-022-1

ABSTRACT

The author resumes a recent conference devoted to SBN – Servizio bibliotecario nazionale, the Italian libraries network promoted by the General Direction for Library Heritage and Cultural Institutes that gathers about 4.900 libraries all over the country and offers the most important national online catalogue (OPAC SBN). The author takes also the occasion to propose some considerations on the future perspectives of this institution in the "digital age".